

Clamoroso! Gli Ufficiali RS e i loro carabinieri dicono di no alla Festa dell'Arma.



Palermo chiama, Milano risponde, sembrerebbe un film degli anni 70 se non fosse vero che Milano, da capitale economica italiana, sia diventata oggi, assieme a Palermo, il fulcro ideologico di una nuova consapevolezza della Rappresentanza militare dei carabinieri. Una serie di duri e polemici documenti si sono susseguiti in questi ultimi mesi. Ha aperto le danze il COIR "Culqualber" il 06/4/16, con una delibera con la quale veniva espresso un duro parere contrario, delle rappresentanze di tutti i carabinieri della Sicilia e della Calabria, sulla bozza di riordino dei ruoli trasmesso dal COCER Carabinieri. Ha fatto eco il COIR "Pastrengo", forte degli oltre 25.000 carabinieri in servizio del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Liguria e della Lombardia, che aveva di recente puntato il dito verso i capitoli di spesa dei Cappellani militari, provocando un acceso dibattito sui rapporti Stato-Chiesa e ha proseguito, la settimana scorsa, con un nuovo documento destinato a far discutere e riflettere e per il quale è facile prevedere che vi saranno altre clamorose iniziative che vedranno coinvolti decine di migliaia di carabinieri, Ufficiali del Ruolo Speciale compresi: *ALEA IACTA EST!* I rappresentanti lombardi prendendo di mira, a muso duro, le spese che si sostengono per la Festa dell'Arma. Infatti, a distanza di tempo dall'emanazione delle indicazioni date nel 2013 dal Presidente del Consiglio pro-tempore Letta e dei numerosi richiami del Capo dello Stato e della Corte dei Conti sul contenimento delle spese della P.A, quelle norme vengono ancora disattese proprio da chi è preposto a garanzia del rispetto della legge, perpetuando quel notevole dispiegamento di uomini e mezzi per la programmazione, la predisposizione e l'impiego, nella cerimonia e nelle estenuanti prove che la precedono. Un notevole spreco di risorse umane e finanziarie facilmente contabilizzabili e diversamente utilizzabili sia per il benessere del personale sia per svolgere attività istituzionali al servizio del cittadino anziché per celebrazioni autoreferenziali (non bastava la Festa del 2 giugno?). I Delegati affermano che gli auspicati risparmi e contenimento delle spese per la Festa dell'Arma sono più che mai condivisibili in questa fase storica caratterizzata da una perdurante e gravissima congiuntura economico-finanziaria che ha colpito tutte le famiglie italiane comprese quelle dei Carabinieri che, oltre a subire il devastante danno del blocco stipendiale, patiscono ancora il mancato rinnovo contrattuale fermo al 2009. Tutto il personale, dal Carabiniere ai Tenenti Colonnelli, ha poi subito l'ennesima umiliazione e discriminazione col blocco degli Assegni Funzionali, dell'Omogeneizzazione, delle Classi e Scatti stipendiali, dell'Indennità di Comando oltre che la prevista e mai avviata Previdenza Complementare e disomogenea attribuzione del Bonus di €80. Aggiungiamo poi, ad onore del vero, che gli unici privilegiati sono stati i Colonnelli ed i Generali che, a decorrere dall'01/01/11, si sono visti riconoscere le laute indennità di posizione e di perequazione (compresi gli arretrati!) rimpinguando il già consistente trattamento economico dirigenziale a discapito di tutto il resto del personale che tuttora percepisce stipendi miserrimi. C'è poco da festeggiare per il personale, sarebbe bastato un brindisi, nelle rispettive caserme, con uno spumante nostrano: era più che sufficiente! Il contenimento delle spese per la Festa dell'Arma, infatti, sarebbe stato ancor più auspicabile nell'imminenza del riordino dei ruoli e delle carriere che avrebbe dato almeno una minima soddisfazione per i carabinieri che da sempre rivendicano l'equiparazione dei gradi alle qualifiche della Polizia di Stato.

In particolare gli Ufficiali dei carabinieri attualmente soffrono una progressione di carriera che per raggiungere il solo grado di tenente colonnello impiega 20 anni circa, a differenza di un omologo funzionario delle FF.PP. ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Forestali) che impiega appena 9 anni per raggiungere il grado apicale di Vice Questore aggiunto. Tutto ciò è moralmente ingiusto, creando forti divisioni soprattutto nei rapporti di impiego e nei reparti interforze (vedasi ad esempio D.I.A., Sezioni di P.G. ecc.). L'umiliazione è forte e il personale ne soffre maledettamente. La delibera dei carabinieri lombardi, approvata a larga maggioranza, si spinge ben oltre andando a toccare annose note dolenti che riguardano anche gli Ufficiali del Ruolo Speciale, definendolo come un "ruolo ghetto", gravato da mai risolte problematiche di avanzamento e progressione di carriera, in quanto discriminati anche rispetto ai colleghi del Ruolo Normale dei carabinieri pur a parità di incarichi e mansioni. Tra le righe si percepisce tutta l'amarrezza per questi Ufficiali, traditi ancora una volta nei fatti nonostante l'ennesima promessa dei Comandanti Generali dell'Arma che si sono avvicendati fino ad oggi, per ultimo il Gen.C.A. Del Sette. Nulla infatti è ancora dato a sapere del Riordino delle carriere né tantomeno del regime transitorio che, nonostante la previsione del Ruolo Unificato ufficiali, vedrebbe ancora ostinatamente ed ingiustificatamente intenzionato il Comando Generale -attraverso i *soliti noti* dello Stato Maggiore- al mantenimento di un disallineamento discriminatorio tra gli attuali Ufficiali del Ruolo normale e quelli del Ruolo speciale che hanno tutte le carte in regola per transitare nel Ruolo Unificato ufficiali, come una sorta di *apartheid* imposto solo ai figli non prediletti perché non sono i loro...! Evidentemente non ci si mette d'accordo sul concetto di *meritocrazia*. Lo stesso Consiglio di Stato di recente, esprimendo il suo parere nr.01183/2016 del 12/5/2016 su un caso simile ed in parte direttamente collegato ovvero sull'incorporamento della Forestale nell'Arma dei carabinieri, afferma: "... non può sfuggire che le modalità di inquadramento per il personale assorbito nelle diverse Forze di polizia non siano del tutto omogenee e che la progressione in carriera corrispondente a quella attualmente prevista nell'ambito del Corpo forestale è sostanzialmente preservata nei soli ruoli ad esaurimento dell'Arma. Sul punto sarebbe opportuna una riflessione congiunta delle amministrazioni interessate, al fine di introdurre nel provvedimento dei correttivi che possano prevenire iniziative di contenzioso da parte del personale, fondate su disparità di trattamento, pericoli di "reformatio in peius" dei trattamenti in godimento e irragionevolezza dei regimi attribuiti con il transito ...", per cui non si possono trattare cose simili in maniera diversa. Tornando alla Delibera, per tutti i motivi anzidetti, i rappresentanti del Cobar, con gli Ufficiali del Ruolo Speciale in testa, hanno deciso che -pur stringendosi sentimentalmente attorno alla ricorrenza della fondazione- non aderiranno all'invito a partecipare alla Festa dell'Arma dei carabinieri prevista per il prossimo 7 giugno 2016, in quanto si ritiene che non vi sia assolutamente niente da gioire e che i festeggiamenti sarebbero sicuramente fuori luogo e percepiti come un danno oltre la beffa da tutto il personale. Clamoroso quindi! I Carabinieri, astenendosi da partecipare alla loro parata, hanno perso la pazienza e la tradizionale pacatezza, mettendo definitivamente in soffitta il loro motto "Osi obbedir tacendo!". Dopo 202 anni di storia lo spirito di corpo è messo in discussione e la colpa è tutta addebitabile ad una classe politica volutamente disattenta e al vertice della Benemerita apparentemente incapace di gestire i 'mal di pancia' del proprio personale.

Ettore Minniti